

Valli

«San Zenone più vicino» In arrivo una sua reliquia

Cene. Il patrono è il protettore contro le esondazioni dei fiumi: processione sul Serio e sul torrente Doppia

CENE
FRANCESCO FERRARI

La comunità di Cene si prepara a festeggiare il suo patrono, San Zenone, e lo fa quest'anno accogliendo una novità importante: l'arrivo di una reliquia del Santo nella chiesa parrocchiale del paese.

La festa patronale è in programma quest'anno per domani e domenica. «La festa liturgica del Vescovo San Zenone è fissata al 12 aprile – spiega il parroco di Cene, don Primo Moiola –. Da sempre, però, dato che spesso quella data cade nella Settimana Santa oppure nell'ottava di Pasqua, la celebrazione con i festeggiamenti esterni, nella città di Verona della quale il Santo è patrono come in molte altre località legate al suo culto, è spostata in un'altra data. A Cene, di cui il Santo è documentato patrono già dall'anno 1142, a partire dal 1969, con decreto del Vescovo Clemente Gaddi, la festa è stata posta sempre al sabato precedente la terza domenica di luglio».

Quest'anno la ricorrenza sarà particolarmente significativa per la comunità perché, in



La chiesa parrocchiale di Cene

seguito alla richiesta del prevo-
sto don Primo Moiola, il direttore dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Bergamo, don Dorian Locatelli, consegnerà alla parrocchia una reliquia «Ex ossibus» del Santo, finora custodita presso la lipsanoteca della Curia di Bergamo. La ce-

rimonia di consegna si terrà domani alle 17,30, nel corso di una solenne celebrazione.

«La donazione dell'insigne reliquia renderà la chiesa prepositurale di Cene, anche se non giuridicamente, di fatto un vero e proprio santuario dedicato al culto del Santo, pro-

tettore contro le alluvioni e le esondazioni dei fiumi – prosegue don Moiola –. Proprio in riferimento a questo particolare patronato, dopo la Messa, sacerdoti e fedeli si porteranno in processione sui fiumi Serio e Doppia (il torrente che scende dalla Valle Rossa) per impartire una particolare benedizione alle acque con la reliquia».

Nei prossimi mesi poi, un artistico reliquiario, attualmente in preparazione, custodirà l'osso di San Zenone, che resterà permanentemente esposto in chiesa vicino alla statua del patrono per la devozione dei fedeli di Cene e dei paesi limitrofi.

La giornata di domani, oltre all'evento religioso, sarà anche caratterizzata dal concerto itinerante della Federazione campanari di Bergamo che, con il loro castello mobile di campane, allieteranno il pomeriggio e la serata. A partire dalle 19 in oratorio prenderà il via la sagra, con possibilità di cenare con pizza e specialità di pesce, come vuole la tradizione legata al Santo iconograficamente rappresentato appunto con un pesce. Alle 21, sempre all'oratorio, il Corpo musicale San Pio X di Cene onorerà il Santo con un concerto, che rientra nei festeggiamenti per i 120 anni di fondazione del complesso bandistico

Domenica il programma liturgico prevede alle 17,15 i Vespri e alle 18 la Messa solenne. In oratorio alle 15,30 ci sarà la tombola, alla quale sono invitati in particolare gli anziani, mentre in serata sarà attivo ancora il servizio ristoro e sarà organizzata una serata danzante.

Protezione civile Trasferta a Laverò per l'aggiornamento



Il gruppo dei partecipanti al corso di aggiornamento

Croce Blu di Gromo

Quindici volontari della squadra di Protezione civile della Croce Blu di Gromo, con al seguito tre mezzi con carrello carichi di materiale idoneo, hanno partecipato a un corso di aggiornamento e specializzazione per interventi in caso di rischio idrogeologico e alluvioni.

Durato due giorni, il corso si è svolto a Laverò, in provincia di Sondrio. Con il personale della Croce Blu hanno frequentato le lezioni teorico-pratiche del corso, tenute da due insegnanti per un totale di 16 ore, altri 28 volontari di Associazioni operanti in Lombardia, 43 volontari in tutto. Il corso è stato organizzato e gestito da A2A e si è svolto al Centro di formazione «AVPC-

A2A» di Laverò. Dice Valerio Zucchelli, coordinatore delle squadre di Protezione civile e Aib della Croce Blu di Gromo: «Si è trattato di utili lezioni teorico-pratiche per interventi in caso di rischio idrogeologico e alluvioni».

Le lezioni hanno riguardato, ad esempio, l'uso delle motopompe in attività di Protezione civile, la progettazione e la gestione di una catena delle stesse, elementi di soccorso fluviale in sicurezza, le alluvioni, le esondazioni, le inondazioni, cenni di meteorologia, eventi meteo estremi, la direttiva alluvioni e Pec in Regione Lombardia, e altro ancora. Tutti elementi che ci aiuteranno ad agire con maggior oculatezza e sicurezza nei futuri interventi.

Enzo Valentini

L'INIZIATIVA A NEMBRO

Una «baracca» ricorderà la storia di Marcinelle

FRANCESCO FERRARI

Il museo della miniera e dell'emigrazione di Nembro sta arricchendo di un nuovo importante tassello, che permetterà di rispondere ancora meglio alla missione di ricordare la storia della tragedia di Marcinelle e più in generale la vita dei minatori: nell'area di via Lonzo, vicina al santuario dello Zuccarello, sta sorgendo infatti una «baracca del minatore», riproduzione della casa in cui vivevano gli emigranti che si recavano in Belgio per lavorare nelle miniere. I lavori sono iniziati da poco. «La baracca non è altro che la casa e il magazzino che usavano i minatori fuori dalla miniera di Marcinelle: verrà riprodotta tale e quale», spiega l'assessore ai Lavori pubblici di Nembro, Matteo Morbi. Nell'area del museo sorge attualmente una piccola grotta, nella quale sono stati collocati

rotaie e carrelli usati nelle miniere. A prendersi cura del museo c'è Lino Rota, 95enne ex minatore, da poco premiato con il titolo di Comendatore della Repubblica. Rota fu una delle persone chiamate come soccorritori quando l'8 agosto 1956 ci fu la strage nella miniera di carbone Bois du Cazier a Marcinelle, in cui persero la vita 262 persone, 136 delle quali emigranti italiani. «Anche la nuova baracca sarà utilizzata per la collocazione di oggetti usati nella miniera e di documenti legati a questa vicenda storica – prosegue Morbi –. La famiglia Rota ha molto materiale a disposizione e si prende cura dell'area con grande attenzione». L'area è di proprietà del Comune di Nembro, che ha deciso di realizzare questo intervento potendo contare su alcuni supporti. «Da tempo il Comune sta investendo sullo spazio museale, la baracca era l'elemento che mancava. Abbiamo ricevuto per questo un contributo di 17.500 euro dal Bim, grazie alla sensibilità del presi-



A Nembro sta sorgendo la riproduzione della casa in cui vivevano gli emigranti che si recavano in Belgio per lavorare nelle miniere

dente Carlo Personeni, che tutti gli anni partecipa al ricordo della strage di Marcinelle, l'8 agosto». La cifra erogata dal Bim copre circa metà della spesa. «Alcune ditte nembresi si sono offerte di lavorare gratuitamente o a costo contenuto, senza margine di guadagno – prosegue Morbi –. Speriamo di recuperare parte della spesa grazie alla donazione di qualche benemerito, altrimenti il Comune metterà quello che manca». La baracca è costituita di fatto da due metà. «La base è in calcestruzzo e il mezzo cilindro in lamiera. C'è una parte dedicata all'abitazione, con una piccola cucina e la stanza in cui dormivano gli emigranti, e una seconda parte che fungeva da deposito degli attrezzi dei minatori. Quando siamo andati a Marcinelle per la com-

memorazione della strage, siamo rimasti colpiti dal fatto che gli italiani in Belgio pagavano un affitto molto alto per dormire in queste baracche, quasi metà del loro stipendio era spesa per questo». Nell'area del museo della miniera e dell'emigrazione si svolgono spesso visite guidate e attività didattiche per ragazzi. «Grazie all'impegno di alcuni volontari, in primis Gianni Comotti, vengono ospitate scolaresche e Cre: ai ragazzi viene spiegata la storia degli emigranti e vengono mostrati gli oggetti utilizzati in miniera». I tempi di realizzazione della baracca sono abbastanza stretti. «Sarà pronta entro settembre», conclude Morbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORNO

Costa Jels, visite a museo e miniera

Nel pomeriggio di domani, a Gorno, sono previste visite guidate al museo ed alla miniera di Costa Jels. Ritrovo fissato per le 14,50 in paese, zona piazzale Alpini. Si raccomanda scarpe e abbigliamento adeguato: in miniera la temperatura è di 10 gradi. Visita prevista anche in caso di maltempo. Prenotazioni sul sito www.ecomuseominieredigorno.it.

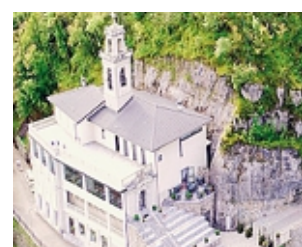
ALBINO

Domani i fedeli alla Tribulina di Merà

Comunità parrocchiale in festa a Comenduno di Albino. Come capita ogni anno, arriva in calendario, a luglio, la festa della Beata Vergine del Monte Carmelo, e per la comunità di Comenduno si tratta di un appuntamento molto sentito, che fa parte della devozione popolare, tanto da ricevere sempre una nutrita partecipazione di fedeli. Inserita nel calendario liturgico il 16 luglio, quest'anno a Comenduno viene festeggiata domani, con i fedeli che saliranno sui fianchi del monte Reno per dirigersi alla Tribulina di Merà, una conca prativa dove da sempre si innalza una santella, a cui comendunesi sono molto devoti. Qui, alle 17, la Messa. La Tribulina di Merà è raggiungibile anche da Rovato di Gazzaniga.

SANT'OMOBONO

Musica per la pace alla Cornabusa



Domenica musica in terrazza

Prosegue la rassegna estiva di musica «Concerti in Cornabusa 2024» iniziata a fine maggio che propone, a cadenza mensile, concerti ed elevazioni sulla terrazza della Casa del Pellegrino e nella Grotta della Cornabusa. La rassegna, organizzata dal santuario della Cornabusa in collaborazione con il Politecnico delle arti (Conservatorio Donizetti e Accademia delle Belle arti Carrara di Bergamo), coordinata da Samuele Salvi, propone in calendario per domenica alle 15, sulla panoramissima terrazza che si apre sull'intera Valle Imagna, il concerto «Musica sacra per la pace», con voce e tastiera di Valentina Fassi. Sabato 24 agosto alle 18 (in grotta), il Coro polifonico del santuario della Cornabusa eseguirà «In questa grotta hai voluto abitare», concerto nel 5° anno di costituzione della corale e prima esecuzione assoluta di inedite composizioni del maestro Filippo Manini.